

OPINIONE

di Corrado Giacomini
Università di Parma



Prosecco in TV, ovvero uno scandalo che non c'è

Gian Antonio Stella sul *Corriere della Sera* del 14 novembre ha annunciato due sassate di Report sulla bolla del Prosecco che ha sottoscritto ed enfatizzato: una sull'abuso di «pesticidi» e l'altra sull'appropriazione illecita del nome. Mi dispiace, perché stimo molto il lavoro del gruppo di Milena Gabanelli e quello di Gian Antonio Stella che, assieme a Sergio Rizzo, si è fatto la fama, riconosciuta, di fustigatore dei mali italiani.

UNA CATTIVA INFORMAZIONE

Credo, però, che riportare la voce di alcune persone, per carità in buona fede, sugli effetti mortali dell'abuso e della scorretta distribuzione dei fitofarmaci senza un confronto con il parere delle Autorità responsabili sia fare una cattiva informazione. Nel nostro Paese bisogna finirla di dare sempre contro lo Stato e le Autorità che lo rappresentano e dar voce solo alle grida, non di tutti, ma di qualcuno, che solo l'attenzione dei media fa diventare voce di tutti. Esistono norme chiare dei Ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole sull'uso dei fitofarmaci, regolamenti comunitari che pongono dei limiti precisi continuamente aggiornati dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), controlli da parte del Servizio fitosanitario della Regione Veneto e dei laboratori delle Asl competenti per area. Eppure di questo non viene tenuto conto e si dà voce a racconti strappalacrime fatti da qualcuno che non è nemmeno chi ha subito direttamente quei tristi eventi, certamente meritevoli del massimo rispetto.

Per carità, nel nostro Paese siamo abituati troppo spesso a scandali, che giustamente giornalisti e trasmissione televisive coraggiose denunciano. Ma nel caso del Prosecco dove sono gli scandali, almeno quelli accertati? O non piuttosto Report rischia di insinuare dei timori che potrebbero diventare una zeppa pericolosa per una produzione che ha sollevato l'economia, non

solo della collina di Conegliano e Valdobbiadene, ma, dopo il riconoscimento della denominazione di origine controllata (doc), anche di alcune province venete e del Friuli Venezia Giulia? Il successo di questo vino, che il riconoscimento della doc ha innescato grazie ai volumi produttivi raggiunti, ha certamente spinto molti agricoltori a estendere gli impianti, ma parlare di monocultura come scrive il veneto Stella, abituato alle dolci colline di Conegliano e Valdobbiadene, è eccessivo, soprattutto per il Prosecco doc, il cui comprensorio si estende alle province di Treviso, Venezia e Padova, e in Friuli Venezia Giulia a tutte e quattro le province. Per di più non mi pare che le norme fissate dai consorzi di tutela abbiano favorito il moltiplicarsi di imprenditori «bulimici», come li definisce Stella, perché ogni aumento degli impianti è avvenuto sulla base di limiti di superficie concessi a ciascun richiedente. Nemmeno si può affermare che quegli imprenditori abbiano rifiutato a priori di adottare metodi bio per fare soldi sulla pelle dei consumatori. Credo che sarebbe ora che si sapesse che su 12 milioni di ettari di superficie utilizzata e su 1,6 milioni di aziende rilevate dall'ultimo Censimento, in base a dati del Report 2014-2015 «L'agricoltura biologica in Italia» curato dalla Rete rurale nazionale del Mipaaf, la superficie bio si estende per 1,3 milioni di ettari, di cui poco più di 72.000 ettari investiti a vite, e viene coltivata in 52.000 aziende, con un'incidenza di circa il 2% sul valore del mercato alimentare totale. Credo che tutti dobbiamo auspicare un forte sviluppo delle coltivazioni biologiche, tuttavia non possiamo pensare che il fabbisogno alimentare del nostro Paese possa essere soddisfatto adottando questa tecnica, né si possono accusare gli imprenditori che non la applicano di voler avvelenare i consumatori, se rispettano i limiti fissati da Stato e UE nell'uso di fitofarmaci e di concimi chimici. La questione dell'appropriazione «illecita» del nome Prosecco è un'altra storia (vedi articolo a pag. 9), ma a questa risponderà certamente il presidente del Consorzio del Prosecco doc. ●